

LA PAROLA OGNI GIORNO

22/02/2021

Don Paolo

Buongiorno a tutte e a tutti, e buon inizio di settimana. Oggi è il primo lunedì di quaresima, lunedì 22 febbraio. Dopo il Vangelo molto intenso delle tentazioni che ci ha aiutato ad entrare in questo tempo santo, oggi ascoltiamo la pagina splendida delle beatitudini.

Siamo nel Vangelo di Matteo, capitolo 5, versetti 1-12.

VANGELO MATTEO 5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegrati e ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato una certa ridondanza della parola *beati*, e questo sicuramente è interessante, perché cattura subito la nostra attenzione, ma il rischio è che finiamo per polarizzare la beatitudine sulle prime parole, e così rischiamo di perderne il senso.

Noi corriamo il rischio, per esempio, di pensare che beati siano effettivamente i poveri in spirito, o quelli che sono nel pianto, o i miti. Ma questi non sono beati per questo fatto, ma perché la loro condizione, la loro situazione, è una possibilità, è una occasione per qualcos'altro. Perché infatti un altro termine che torna in maniera martellante nel testo è la parola *perché*.

Questo perché è lo snodo fondamentale, il senso di tutta la beatitudine: beati i poveri in spirito, non sono beati per questo, perché sono poveri in spirito, ma perché sono nella condizione di avere il regno dei cieli: perché di essi è il regno dei cieli.

Quelli che sono nel pianto, non sono beati perché piangono, ma perché il loro pianto è il punto di partenza, perché saranno consolati, con questo splendido verbo al passivo, un passivo teologico, un passivo divino, un modo di esprimersi abituale nella sacra scrittura, che mentre non nomina direttamente Dio allo stesso tempo ne sottolinea la presenza e l'azione misteriosa, discreta, ma potente, nella storia. Vuol dire che è Dio, Dio stesso, che consola coloro che saranno nel pianto.

Beati i miti perché avranno in eredità la terra, il mite, cioè colui che non combatte, che non fa la guerra, lui erediterà il possesso della terra.

Quelli che hanno fame e sete di giustizia sono beati non perché sono in questa condizione di povertà, di indigenza, riguardo a qualcuno o a qualcosa, e qui la giustizia non è quella della legge o dei tribunali, ma è la giustizia del regno dei cieli, cioè la giustizia di Dio, il rapporto lui, un rapporto pieno e bello. Questa indigenza,

questo bisogno di vita e di verità con Dio, è la condizione per arrivare alla pienezza con lui.

E poi ancora, beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Questi la cercavano, avevano bisogno di misericordia, non sono beati perché misericordiosi, ma perché loro, per primi, cercavano il perdono, per primi cercavano di essere perdonati cercavano la misericordia di cui avevano bisogno.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Il puro di cuore è colui che non ha un cuore confuso, ma è colui che è capace di scegliere, di dire di sì e di dire di no. Ma il punto non è questo. Il punto è vedere Dio, avere gli occhi e il cuore aperti sull'invisibile, come ci ricordava proprio San Paolo nella seconda lettura di domenica.

Beati gli operatori di pace, perché questa cosa li fa figli di Dio, li proclama figli di Dio. Questo è il loro vanto. Non: quanto sono bravo a fare questo, quanto ho avuto successo in quest'altra cosa.

Le beatitudini sottolineano il fine ultimo delle cose. E nella loro paradossalità ci fanno questa domanda: Ti interessa il regno dei cieli? Ti interessa una consolazione vera, una terra autentica, una sazietà, una pienezza di vita che nessuno ti potrà mai togliere? Hai l'urgenza di trovare misericordia e di vedere Dio? Senti il bisogno di vivere da figlio di Dio, il desiderio di possedere la pienezza di ogni cosa?

Ecco io credo che questa Quaresima che incomincia e che ci accompagna verso la Pasqua nuova, come ci ha ricordato il nostro arcivescovo nel suo messaggio di Quaresima, possa aiutarci a riscoprire nella nostra condizione, la possibilità, l'occasione, di avere una più grande ricchezza, una consolazione più vera, insomma una vita più bella, che è la vita di coloro che desiderano diventare persone nuove, per celebrare, come ci ricorda sempre l'arcivescovo, la Pasqua nuova. Buona giornata.